

Charlotte Bonaparte – Story telling

“Chère *Maman*, ti scrivo da Point-Breeze. Qui sono molto felice. In America non avevano mai visto una principessa in carne e ossa. Quando sono scesa dalla nave, esausta, ma felice, mi hanno acclamata così tanto che ho dimenticato l’etichetta, e ho iniziato a sventolare il fazzoletto... Me ne vergogno un po’... La vita sociale è molto intensa, si respira un’aria di modernità. Vengo invitata a ricevimenti, balli, *tea-parties*. Con papà l’altro giorno ci siamo spinti fino alle Cascade del Niagara. C’era un rumore assordante, l’acqua era così potente da far paura. Ma tu lo sai già che mi attira più un laghetto tranquillo di una cascata dirompente. Sto disegnando e dipingendo tanto... e mi sento di dire che ogni giorno di più “amo la pittura più di ogni altra cosa... quando ho la mia tavolozza e i miei pennelli, io canto e non mi affliggo”... Papà è a tratti malinconico e triste, ma infondo si è ambientato, e addolcisce pian piano l’amaro sapore del suo destino di re esule che ha appena perso il suo più caro fratello. Mi sto facendo degli amici, mi sembra incredibile che si siano affezionati così tanto a me in così poco tempo...”

“Chère *Maman*, ti ricordi com’ero entusiasta e ingenua quando ti scrissi quella lettera dall’America? Sembravo ancora la bimba esile e con gli occhi grandi spalancati sul mondo che è cresciuta a Mortefontaine, il periodo più felice della mia vita... Una cosa l’ho sempre fatta. Ho raccolto memorie e ricordi in album preziosi, e ho tradotto quei ricordi in disegni e acquerelli imbevuti delle mie emozioni. Non voglio dimenticare, *maman*, e non voglio essere dimenticata. Ho sofferto troppo quando siamo dovuti scappare, noi a Bruxelles, papà a Philadelphia, e lo zio a morire in mezzo all’Oceano. Non posso dimenticare. Ma poi lì ci creammo una piccola vita, a suo modo felice. C’eri tu con me, e c’era Zenaide, sorella adorata, e c’erano i francesi esuli come noi, anime perse, e poi ritrovate, nel calore della lingua condivisa, nella familiarità delle conoscenze comuni. E lì, il privilegio più grande. Essere allieva del maestro David. Non finirò mai di ringraziare Dio. E Dio ringrazio anche per il mio splendido sposo. Chi avrebbe detto che io e mio cugino, compagno di giochi e confidenze d’infanzia, ci saremmo sposati, come voleva zio Napoleone?! Anche il mio sposo disegnava e dipingeva, ma non ci accomunava solo questo. Eravamo anime affini, amanti dell’arte, della natura... A casa nostra a Firenze eran soliti venire in tanti, letterati, artisti, diplomatici... ma il sogno è durato solo cinque anni. La morte ha voluto per sé troppo presto il mio amato sposo.”

“*Ma chère sœur*, mia adorata Zenaide, ti ringrazio per le tue cure e preoccupazioni per me... La mia sola terapia e consolazione è il disegno, la pittura, la mia cassetta degli acquerelli è la mia ancora di salvezza. Lo so, lo so che nessuno mi considera una pittrice. Sono così brutta, così misera, così fragile... Non valgo nulla, *ma soeur*. So cosa mi dici e mi ripeti. Che in molti non la pensano così. Giacomo Leopardi, e Leopold Robert, quella povera anima infelice... dici che loro hanno subito il mio fascino... Ti prego, *sorella*, non alimentare anche tu chiacchiere e maldicenze, lo sai che mi assordano, lo sai che mi stanno uccidendo...”

“Parto, *Maman*, vado a Nord. Solo silenzio, tranquillità, voglio solo silenzio e tranquillità per me e per il mio bambino, che è figlio del destino. Le chiacchiere, i pettegolezzi, nelle

orecchie, nella testa, sulle spalle, pesanti... sempre più pesanti... non li sopporto più. Perdonami, perdonatemi tutti, se me ne vado in silenzio...”.

Sarzana, 5 marzo 1839. Sono morta a 37 anni. Troppo duro il viaggio per me, e per il bambino che avevo in grembo. Non trovate faccia quasi sorridere la tragicità dell'epilogo della mia vita di principessa romantica? Non trovi sia buffo, sorella mia? Mi sono spenta come una delle eroine di Racine che tanto ci divertivamo a impersonare nel nostro piccolo teatro a Mortefontaine. Quanto era bello... quanto era dolce... quando la vita era solo un bel gioco tra sorelle... Ma chère sœur...